

**Probabile taglio di cento miliardi di franchi sul bilancio militare francese**

In 8° pagina le informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 51

Una copia L. 30 · Arretrata il doppio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**In III pagina**

**Oggi resteranno chiusi tutti i cinema dell'ENIC**

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1957

## Speidel e l'Europa

*Cari genitori, quale morte potrebbe essere per me più onorevole di questa? Muoio volontariamente per la mia Patria. Ci ritroveremo tutti e quattro, presto, in cielo. Mamma, ricordateli.*

*E questi vendicatori avranno nuovi difensori — che, dopo la loro morte, avranno dei successori.*

*Addio, la morte mi chiama. Non voglio né avere benda, né essere legato. Vi abbraccio tutti. Eppure è duro morire. Willi, baci. Viva la Francia! Un condannato a morte dai nazisti che ha 16 anni. Henri Ferfel.*

Forse il giovane eroe francese, fucilato a sedici anni, non pensava e certo non immaginava che i due versi scritti nella sua ultima lettera ai genitori diventassero oggi di così tragica attualità. E' così: quei vendicatori hanno oggi già dei difensori e la profezia del ragazzo fucilato diventa ancora più terribile perché gli assassini di ieri non hanno atteso neppure i loro successori, perché sono tornati essi stessi, i fucilatori di ieri, ancora con il piglio di comandanti, e protetti dal crisma della democrazia.

Henri Ferfel veniva fucilato nel 1943 a Besançon, sulla terra di Francia; e oggi la capitale della Francia è tornata, in qualità di comandante di tutte le forze della NATO del Centro-Europa, il generale nazista Hans Speidel, lo stesso che nel 1940 comandava l'unità blindata tedesca la quale metteva a ferro ed a fuoco la cittadina normanna di Saint-Lo.

Arriva a Parigi ossequiato dal governo francese, Hans Speidel; è lo stesso che coprì altri incarichi nel comando nazista di Parigi, fino a quello di capo del servizio militare di spionaggio; lo stesso che firmò tanti ordini di richiesta di ostacoli e di fucilazioni di patrioti francesi.

Alle proteste delle madri e dei figli dei fucilati gli attuali governanti socialdemocratici di Francia rispondono di pari loro, salutando lo Speidel come amico. Infatti, come potrebbero fare diversamente, se essi lo emulano in Algeria ghigliottinando quei patrioti, rei soltanto di volere indipendenza e libertà per la loro Patria?

Un altro socialdemocratico, l'uomo dell'unità europea, il belga signor Spaak, nella sedicesima sessione del Consiglio atlantico, ha addirittura fatto le scuse al generale Speidel, dicendo che la guerra antinazista non era che «un episodio di guerra civile».

E questo spirito che ha finito di nascere la cosiddetta unità europea. Questo spirito che ha fatto sì che per larghi settori dei gruppi dominanti non di unire l'Europa si trattasse, ma di tentare un concerto tra una parte dei paesi d'Europa, contro l'altra parte, escludendo proprio quella che aveva contribuito coi maggiori sacrifici di sangue a debellare il nazismo. Tutto questo getta un'ombra su tutte le riunioni degli organismi che dovrebbero unire l'Europa e rende sterili le iniziative che dovrebbero economicamente difenderla e rafforzarla.

Anche l'attuale conferenza dei sei presidenti del Consiglio a Parigi si tiene nel medesimo clima. Sospettiamo che don Segni si comporterà come il nostro ministro degli Esteri, che si è già unito a coloro che salutano in Speidel un vecchio soldato e un pilastro della unità europea. E l'opinione pubblica nostrana? Radio e giornali borghesi hanno cercato di schivare l'ostacolo. Qualche giornalista antifascista, di quelli che in questi giorni non hanno tralasciato di commemorare Piero Calandri, l'uomo della lapide contro l'«Espresso», ora sempre Resistenza, ha addirittura, forse per tacitare la propria coscienza, tentato di presentare lo Speidel come un resistente. Ed è tornato indietro nella storia, ed è ricorso all'attentato contro Hitler, attento al quale avrebbe partecipato il gruppo degli ufficiali al seguito del maresciallo Rommel tra i quali non è il generale Speidel. Ma la miserabile scusa era già stata disposta da lui stesso Speidel, che — finita la guerra — si è affrettato a dichiarare che egli non ha assolutamente partecipato a quel complotto contro Hitler, e che ha sempre continuato a credere nella tattica della terra bruciata, come ha testimoniato in un suo recente libro e come ha del resto confermato l'ex-ministro della guerra inglese Shinwell, uno dei pochi ad opporsi alla nomina scandalosa.

L'opera della propaganda menzogniera, del travisamen-

to dei fatti, il tentativo del coinvolgimento delle alleanze a far riprendere vigore ai monopoli tedeschi che si sono uniti al nostro Paese ad uscire dalle seconde economie, non appare certo come una iniziativa propagandistica imposta dall'alto. Del resto a confermarlo bastano due notizie odierne: a Bologna l'Amministrazione provinciale organizza un convegno sulla riforma agraria nella provincia e a Siena tre leghe mezzadri hanno convocato per domenica prossima una as-

semblea in 8 pag. 9 pag.

te strutturali della

mondanità di Speidel. Fingono di dimostrare che Speidel, che ha scritto giorni fa: «A questo punto c'è da chiedersi se la strada per la quale ci siamo incamminati è la giusta: cioè la strada del Nord, il processo di distensione è irreversibile. Può essere vero solo a condizione che le forze che hanno lottato per arrivare alla distensione continuino la loro battaglia».

Scrievano giorni fa i generali del Mondo, a propo-

si della punizione data alle insolenze fasciste nell'aula del Comune di Roma: Contro i fascisti siamo sempre uniti ai comunisti, dai socialisti ai socialdemocratici, dai democristiani a tutti gli altri».

Benissimo. Ma non si isolano gli episodi, non si può fare il «caso per caso». Speidel è qualcosa di più di Caron, la politica militare atlantica è più pericolosa degli slogan missini. Si è detto che il processo di distensione è irreversibile. Può essere vero solo a condizione che le forze che hanno lottato per arrivare alla distensione continuino la loro battaglia.

DAVIDE LAJOLI

SI VA VERSO UN MUTAMENTO DELLA DIREZIONE POLITICA DEL PAESE?

## Nuovi segni di crisi in seno al "quadripartito," mentre si vanno sviluppando le lotte del lavoro

*A Siracusa PSDI, ACLI, CISL e CdL chiedono l'approvazione della "giusta causa," nei licenziamenti - Prossima un'assemblea per la riforma agraria - Dichiarazioni di Fanfani sulla sorte del governo - Romita accetta Togni*

### La giornata politica

**a** Costituzionalmente, la responsabilità ricade sul signor presidente del Consiglio e i ministri: «con questi frasi lapidarie, l'on. Fanfani ha inteso rispondere alla domanda degli agiologi di Malagodi o degli industriali francesi che degli interessi comuni di milioni di contadini italiani.

In merito alla effervescente situazione, colloqui e gli incontri si sono moltiplicati in tutto il paese di ieri. Proletari e borghesi a turri, Saragat, Malagodi, Sella, Fanfani, Pacciardi, Tambroni. S'è parlato anche di una visita di Nenni a Mantova, inferno. Sul tardi, Gronchi ha ricevuto al Quirinale prima De Caro, ministro incaricato dei rapporti tra governo e Parlamento, e poi Fanfani.

Malagodi, per quel che si è visto, è allineato a Fanfani e ha ribadito la richiesta del voto di fiducia sulla legge per i patti agrari. Quella della lotta alla giusta causa comincia a diventare una vera e propria fissazione per i liberali, e lo stesso Malagodi, in un articolo che apparirà sulla Tribuna, lancia un grido d'allarme per le prospettive per l'affossamento della giusta causa permanente e di altre sostanziali rivendicazioni dei contadini, e si definisce, di conseguenza, a sorpresa, e le recenti proposte del D. Pastore. Di sorpresa in sordina, però, l'editorialista del Messaggero, nel riconoscere al Pastore la fondatezza delle affermazioni di Fanfani e contadini, e di un commento alla conferma della designazione del d.c. Togni a ministro per le partecipazioni statali, il «sinistro» Romita ha detto di «non aver avuto



La proposta di legge della CGIL per la giusta causa nei licenziamenti nelle fabbriche ha destato preoccupazioni negli ambienti industriali. Se ne è fatto portavoce, come è suo solito, l'on. Malagodi

ione dei motivi di giusta causa nei licenziamenti nel settore dell'industria (vedi proposta di legge D. Vittorio-Lizzadro), e protesta energicamente per il fatto che, sia in agricoltura, sia nell'industria, non più il padrone, ma il tribunale, dovrebbe decidere sulla equanimità o meno del provvedimento di licenziamento. Tutto ciò fornisce a Malagodi lo spunto per concludere con alcuni apprezzamenti ironici sui risultati del congresso del PSDI: «E' questo il nuovo corso del PSDI? — egli scrive. — Queste le cose concrete a cui l'on. Nenni (in un'intera compagnia col PCI) convita il PSDI? Queste le prime battute del dialogo da rinnovato fra socialisti e sinistra cattolica?»; laddove ci si accorge che l'on. Malagodi aveva potuto avere l'impressione che il PSDI, per dimostrare il suo distacco dai comunisti e il suo amore per la democrazia, sarebbe andato a braccetto con i nemici di classe dei contadini e degli operai.

Simili delusioni toccano, nel resto, anche il settore più progressivo» del PSDI. Richiesto a un commento alla conferma della designazione del d.c. Togni a ministro per le partecipazioni statali, il «sinistro» Romita ha detto di «non aver avuto

mai nulla in contrario»; Saragat ha dal canto suo fatto sapere che «non sarà un ministro senza importanza a provoca una crisi»; come farà Paciardi a continuare a sostenere l'entrata del PRI al governo non è dato sapere, ma è certo che tanto disprezzo degli allevatori verso il piccolo partito rafforzerà le tesi di La Malagodi per l'uscita dalla schieramento di maggioranza.

L'obiettivo finale di questa a uscita è, come noto, il dala vita — come ha spiegato La Malagodi a un redattore dell'Europeo — a due grandi formazioni, da una parte la DC, e dall'altra una concentrazione repubblicana, radicale e socialista, che possano avvicinarsi al potere. Se non si arriverà a ciò per incomprensione o immaturità dei partiti interessati — dice La Malagodi — i rischi di involuzione politica si faranno gravi.

Quanto al notiziario politico nudo e crudo, molto atteso sono le riunioni previste per i primi giorni: domani, quella del gruppo dei deputati socialdemocratici (patti agrari); domani, quella del gruppo dei senatori socialisti per l'elezione delle nuove cariche direttive (ieri a Palazzo Chigi); domani, quella della DC, di minoranza, per la riconferma di Fanfani, nonostante la compagna Luisa, nonostante la sua ripetuta insistenza nel

dimissioni da presidente «in seguito ai risultati del congresso di Venezia»; il direttivo ha riconfermato, unanime fiducia; venerdì e sabato, quella della direzione del PSDI (relazione Matteotti su tutta la situazione politica); sabato, quella del Consiglio nazionale del PRI. Oggi, come già annunciato, si riunirà la segreteria del PSDI. Nel comunicato emesso, si precisa che l'aumento è stato deciso dal CIP in considerazione dei nuovi dati materiali che hanno inciso sul prezzo del carbone fossile. Nella previsione che la situazione possa ritornare alla normalità, il comitato ha deciso che la maggiorazione venga applicata fino al 30 giugno prossimo, dopo di che si presume che potrà entrare in vigore il nuovo regime delle tariffe. Ma sin da ora, si afferma che molto difficilmente l'aumento attuale verrà rientrato successivamente.

**Si potrebbe andare su Marte in 400 giorni**

**SAN DIEGO (California), 19.** Alla conferenza sui problemi del volo spaziale, alla quale partecipano più di trenta esperti di missili, il progettista Stuhlinger ha detto oggi che con le attuali cognizioni si può costruire un razza propulsione ionica che potrebbe raggiungere Marte in 400 giorni e tornare in 320. Tale mezzo viaggerebbe a velocità di 133 mila chilometri all'ora.

### LE LABORIOSE TRATTATIVE DEL MERCATO COMUNE A PARIGI

## Mollet dichiara di essere "quasi convinto," che si troverà un accordo questa mattina

**Ma i contrasti sui territori d'oltremare non sono stati ancora appianati - Impressioni per un editoriale del "Popolo," che invita Segni a rinviare la firma dei trattati - La Francia cerca dei "soci," nello sfruttamento coloniale dell'Africa**

Fra i commenti dedicati alla stampa governativa alle difficoltà incontrate dai sei capi di governo del Mercato Comune nella loro riunione di Parigi, ha fatto singolare spicco ieri quello del «Popolo». Meno gli altri giornali dei circoli più o meno vicini al governo dovavano nei loro giudizi l'ottimismo di prammatico con il tono benaugurante e con quello dappertutto apprezzato, l'organico di Fanfani, considerando l'associazione dei territori francesi d'oltremare al Mercato Comune «il vero scopo», non essendo riuscito a rivolgere a Segni il consiglio di «procrastinare un poco la redazione e la firma» del trattato.

L'articolo del «Popolo», evidentemente ispirato se non scritto dal segretario della DC, ha suscitato

notevole sensazione negli ambienti politici, poiché, proprio al momento in cui un governo si adopera per la conclusione di un accordo internazionale, il capo del partito di maggioranza prende posizione contro la firma dell'accordo. Né la sensazione è stata dissipata dal tentativo che i portavoce di Palazzo Chigi hanno fatto ieri sera, a denti stretti, di minimizzare il commento dell'organico dc, dicendo che il suo scopo era soltanto di incoraggiare Segni nelle trattative di Parigi allargando il margine di manovra della delegazione italiana.

Le riserve di Fanfani nei confronti del Mercato Comune non sono cosa nuova. Erano già state espresse da lui nel recente Consiglio Nazionale della DC,

e già in quell'occasione avevamo notato come es non fossero tanto un riflesso di preoccupazioni nazionali quanto delle preoccupazioni nutritive a Washington per la possibilità che il Mercato Comune, integrato dalla zona di libero scambio con l'Inghilterra e il Commonwealth, diventi una carica nel gioco di Parigi e di Londra per rafforzare le proprie posizioni nei confronti degli Stati Uniti. In particolare la resistenza di

zona precisa della più vasta situazione internazionale in cui il Mercato Comune si colloca. L'organo della DC, reproba perché nel gruppo di lavoro formato da Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania Occidentale, per esaminare il problema tedesco e quello della sicurezza europea, l'Italia non è stata inclusa. Recrimina contro la Francia, quasi che la composizione del «gruppo di lavoro» non sia stata decisiva.

**La Conferenza di Parigi**

(Dal nostro inviato speciale)

**PARIGI, 19.** Alle 0.35 di questa sera, senza alcun preavviso, il presidente del consiglio francese, Mollet, ha convocato i giornalisti che da undici ore — salvo il breve intervallo meridiano — erano in attesa in una stanza al piano terreno dell'Hotel Matignon, e ha fatto loro una breve dichiarazione. Egli ha detto, in sostanza, che la si è detto «quasi convinto» che lo sarà domani. Felti ha anche promesso un comunicato che si ritiene sarà diffuso nella stessa mattina, poiché alle 11 dovrà aver luogo un consiglio di ministri.

Il premier francese ha giustificato la sua fiducia nell'accordo con l'affermazione che «ciascuno e veramente deciso a riuscire».



PARIGI — I sei primi ministri riuniti all'Hotel Matignon, residenza ufficiale del premier francese. Da sinistra Van Acker (Belgio), Adenauer (Germania), Mollet (Francia), Segni, Dreher (Olanda) e Bech (Lussemburgo). (Telefoto)

### TERRIFIANTE DISASTRO AL CENTRO DI RIO DE JANEIRO

## 50 morti sotto le macerie della Banca federale brasiliiana

RIO DE JANEIRO, 19. — L'edificio dove ha sede la banca federale di risparmio, al centro della capitale brasiliana, è crollato oggi pomeriggio.

Secondo le prime notizie, si ritiene che le vittime ascendano a 50 persone, dato che al momento del crollo si sarebbero trovate nell'edificio circa 80 persone. Altre 35 persone, che si trovavano a passare per la strada, sono rimaste ferite dai rottami.

Alcune ore prima del crollo, coloro che si trovavano

dell'edificio erano stati avvertiti che quest'ultimo era pericolante.

Dense nuvole di polvere ostacolano i lavori delle squadre di soccorso, mentre la città è in lutto. L'impressione è enorme in tutto il paese.

**Vile affacco di Geymonat a Marchesi**

La Segreteria del PCI comunica: A pochi giorni di distanza

dalla dolorosa fine di Concetto Marchesi, è stata indirizzata alla Stampa di Torino, che l'ha pubblicata, una lettera di Ludovico Geymonat, nella quale si lancia contro il scomparso colfascismo. La purezza del carattere e la nobiltà della condotta in tutti i momenti della vita del compagno Marchesi, davanti al quale tutti si sono inchinati con commozione e reverenza, non hanno bisogno di essere difese. E' necessario invece denunciare e bollare la bassezza morale e la vilta dell'attacco del Geymonat, fondato sulla menzogna. L'atto compiuto dal Geymonat è indegno di un comunista e moralmente incompatibile con la permanenza nel nostro partito.

La Segreteria del Partito comunista invita quindi la Federazione di Pavia, cui il Geymonat è stato iscritto, a confrontare se egli lo sia ancora e, qualora lo sia ancora, a prendere in esame il suo

in quel modo anche a Washington, Londra, e Bonn. L'esclusione dell'Italia è imputabile solo alla politica estera del governo italiano che, sotto un vacuo attivismo europeista, ha mancato come sempre di una visione coerente dei problemi internazionali di fondo.

conferenza dei sei capi di governo riprenderà domani alle 8.30, per l'esame finale dei testi che gli esperti prepareranno nel corso della notte. Ciò non significa che un accordo sia stato raggiunto, ma Mollet aveva confidato che il problema è quello di evitare un insuccesso. Insomma, risulta confermato quanto dicevamo fin da ieri, vale a dire che qui si persegue l'accordo «come fine a se stesso», come fatto di propagandistico, in funzione dei rapporti con gli Stati Uniti, ma anche in connessione con vari problemi europei, nonché soprattutto da parte francese, come via d'uscita dalla situazione insostenibile che, per la Francia, si era determinata nel Nord Africa e nel Medio Oriente.

Come è noto, il problema più discusso — quello per cui era sembrato per qualche ora, al termine della seduta notturna di ieri, che non si potesse giungere a una qualsiasi conclusione — è stato, così nell'incontro dei ministri degli Esteri, come in quello odierno dei capi di

governo, il problema relativo all'inclusione dei territori d'oltremare nel « Mercato Comune ».

Prima ancora della dichiarazione di Mollet, verso le ore 10 di oggi, si era diffusa tuttavia, per vie non ufficiali, la notizia che un accordo in merito era stato raggiunto, e successivamente sono affiorati, un po' alla volta, anche i termini di esso, almeno per la parte economica.

Tali informazioni si possono considerare attendibili poiché un altro dei più autorevoli protagonisti di questa conferenza, il ministro degli esteri belga Paul Henry Spaak, uscendo a sua volta dall'Hotel Matignon dopo Mollet, ha affermato l'esistenza di un accordo verbaile « sui principi ». Pare dunque che, in merito ai T.O.M. (territori d'oltremare francesi), i sei capi di governo si siano incontrati sulla decisione di costituire un fondo comune per gli investimenti destinati a creare in tali territori le « infrastrutture » necessarie a ogni opera ulteriore, dividendo i contributi annui come segue: Francia e Germania 32 milioni di dollari ciascuno, Belgio e Olanda 14 ciascuno, Italia 8, Lussemburgo zero. Totale: cento milioni di dollari l'anno per cinque anni.

Questa cifra è, in sostanza, quella richiesta dalla Francia fin dall'inizio, ma essa è ora comprensiva di un contributo francese, che precedentemente veniva negato, in base al fatto che la Francia spende già e continuerà a spendere per conto proprio, altre e più ingenti somme nei T.O.M. Secondo altre notizie, non sicure, la somma complessiva prevista per i cinque anni rimarrà be quella di 500 milioni di dollari, ma i contributi annuali sarebbero crescenti e progressivi invece che tutti eguali per ciascun paese.

L'aspetto essenziale, comunque, di queste somme, è che esse sono denaro buttato via. E, per quanto riguarda il nostro paese, ognuno sa troppo bene che soldi da buttare via non ce ne sono, ne tanti meno pochi. E' certo una considerazione facile, ma è anche necessaria, quella delle somme enormi che giornalmente la Francia spende in Algeria, non già per creare l'infrastruttura, ma caso mai per distruggere le strade e i ponti e le ferrovie esistenti, insieme con migliaia di vite umane.

Appare troppo evidente che, con la inclusione dei territori d'oltremare nel Mercato Comune, il governo francese si propone di ottenere in primo luogo l'avvallo dei paesi associati alla sua politica nordafricana (quindi, in particolare, alla repressione ferocia delle istanze nazionali algerine) e in secondo luogo, interessando materialmente altri paesi allo sfruttamento coloniale, di stabilire un nuovo rapporto di forza, sfavorevole all'ulteriore sviluppo dei moti di indipendenza e di liberazione dei popoli nordafricani.

Mediane il pagamento della tassa costituita dai contributi improduttivi, sopratutto indicati, paesi che hanno perduto le colonie a causa della politica di avventura seguita dalle loro classi dirigenti, come la Germania e l'Italia, tornerebbero dunque a impegnarsi in una nuova avventura della stessa specie.

Tutto ciò è ben chiaro, e rimane da chiedersi perché essi abbiano accettato, chiedendo solo, come ha fatto la Germania, l'impegno a una libertà di intervento economico nei T.O.M. più lunga del periodo « sperimentale » di cinque anni. La risposta è duplice: sul terreno economico, l'adesione dei cinque alla richiesta francese significa che essi preferiscono non condizionare i propri piani di sviluppo produttivo, quali che siano, piuttosto che alla espansione del mercato interno (che vorrebbe dire in primo luogo più alti salari) allo sfruttamento dei mercati coloniali.

Sul terreno politico, essa è la riaffermazione dell'unico scopo che i governi capitalisti abbiano veramente in comune, cioè opporsi ai movimenti di libertà e di progresso, come quello che amava in questi anni tutti i popoli soggetti, rincorciati dalle prove vittoriose del campo socialista. Non è un caso che questa conclusione dei negoziati sul Mercato Comune si delinea mentre anche gli Stati Uniti abbandonano la posizione mantenuta durante la crisi di Suez, e si riaffacciano agli aggressori dell'Egitto per affrontare i problemi del Medio Oriente.

Il ristabilimento, su tali basi, della cosiddetta unità occidentale, o almeno il tentativo di ristabilirla, confermano, d'altra parte, che nelle sue linee generali l'accordo che sta per essere annunciato a Parigi non intende più in alcun modo attuare nuove e autonome condizioni di progresso per i paesi dell'Europa occidentale, sovrattutto alla tutela americana, ma vuole soltanto, caso mai, migliorare le condizioni in cui continuano a svolgersi i rapporti di dipendenza dal capitale americano, dalle fonti di energia controllate dagli americani, e infine dalla linea del dipartimento di Stato. Ciò dà ragione del fatto che l'accordo sia stato perseguito come un obiettivo fino a se stesso, salvo l'unica condizione, senza la quale esso non sarebbe raggiunto: lo schieramento dei « sei » sul fronte del colonialismo.

FRANCESCO PISTOLESE

## IL SENATO HA INIZIATO LA DISCUSSIONE DI UN IMPORTANTE DISEGNO DI LEGGE

# Dall'esame della situazione degli Enti emerge la esigenza della riforma fondiaria generale

Taviani non risponde alle interrogazioni su Sulmona limitandosi a esporre la revisione dell'organizzazione militare e a rinviare il resto al ministro dell'Interno - L'intervento di Mancino sugli enti di riforma

Il Senato ha ieri discusso le interrogazioni presentate da numerosi parlamentari sui recenti gravi avvenimenti di Sulmona, originati dal trasferimento di quel distretto militare.

Nella sua risposta, in realtà, il ministro della Difesa TAVIANI di Sulmona non ha parato affatto, affermando subito che egli intendeva esporre i provvedimenti adottati dal suo ministero per la riorganizzazione e il ridimensionamento dei comandi e degli enti delle Forze armate, nel cui quadro si inserisce la soppressione del distretto militare abruzzese.

Per gli aspetti sociali e di ordine pubblico di questo episodio egli ha aggiunto, provvederà a rispondere il ministro degli Interni alle interrogazioni presentate alla Camera.

Di questa impostazione tutti gli interroganti (il compagno LEONE, il socialista CERMIGNANI, il democristiano TIRABASSI e il ministro FRANZA) ad eccezione del democristiano CERICÀ, che si è detto invece contento della risposta) si sono dichiarati insoddisfatti, accusando il ministro di averle eluse le loro domande e ricordando i drammatici dati della miseria di Sulmona e il nuovo grave colpo che la soppressione del distretto le arreca. Il compagno Leone, in particolare, insistendo nel chiedere quali provvedimenti il governo intenda adottare a favore della cittadinanza abruzzese, ha annunciato che trasformerà la sua interrogazione in interpellanza.

Per il resto, le dichiarazioni di Taviani sono state di un qualche interesse. Egli ha sottolineato che il problema di un ridimensionamento dell'apparato burocratico e territoriale delle Forze armate si imponeva, determinando il bilancio italiano della Difesa il non invidiabile primato delle più alte spese di esercizio e della più bassa aliquota di spesa per l'acquisto di materiale e il ricondernamento delle armi. Dallo studio di tale problema si è passati ora all'attuazione dei primi provvedimenti. Tre Comandi militari territoriali (Genova, Bari e Bologna) sono stati soppressi; altri tre (Padova, Bolzano e Firenze) sono stati declassificati, per cui ora in Italia esistono solo otto Comilliter in particolare dei paesi dell'America del Nord e del Sud; di controllo le condizioni generali dei nostri contadini sono andate mano a mano aggravandosi. Si rende perciò necessario che la direzione dell'economia agricola venga assunta da nuove forze dirigenti, capaci di analizzare una radicale riforma nel campo della produzione e in quello del riconoscimento dei giusti diritti dei contadini.

Marabini ha quindi centrato il suo intervento su quattro capitoli: 1) la legge deve affermare la giusta causa permanente al-

la a chiare lettere il diritto dei contadini alla condizione dell'azienda agricola;

2) il riparto dei prodotti: Marabini si limita, in questa sede, a denunciare il grave attentato ai contadini della montagna con la riduzione dal 60 al 53 per cento della loro quota. La legge, se approvata, accelererebbe il processo di fuga dalla montagna verso il piano;

3) il problema degli investimenti: sinora la legge sugli investimenti è stata in pratica inoperante, gli agricoltori, invece di allargare e incrementare la produzione, ridimensionano le superfici coltivate sostenendo che il mercato interno è incapace di assorbire i prodotti della terra. Sia di fatto, invece, che sono aumentate, in contrapposizione, le importazioni, in particolare dei paesi dell'America del Nord e del Sud; di controllo le condizioni generali dei nostri contadini sono andate mano a mano aggravandosi. Si rende perciò necessario che la direzione dell'economia agricola venga assunta da nuove forze dirigenti, capaci di analizzare una radicale riforma nel campo della produzione e in quello del riconoscimento dei giusti diritti dei contadini.

Marabini ha quindi centrato il suo intervento su quattro capitoli: 1) la legge deve affermare la giusta causa permanente al-

la a chiare lettere il diritto dei contadini alla condizione dell'azienda agricola;

2) il riparto dei prodotti: Marabini si limita, in questa sede, a denunciare il grave attentato ai contadini della montagna con la riduzione dal 60 al 53 per cento della loro quota. La legge, se approvata, accelererebbe il processo di fuga dalla montagna verso il piano;

3) il problema degli investimenti: sinora la legge sugli investimenti è stata in pratica inoperante, gli agricoltori, invece di allargare e incrementare la produzione,

ridimensionano le superficie

coltivate sostenendo che il mercato interno è incapace di assorbire i prodotti della terra. Sia di fatto, invece, che sono aumentate, in contrapposizione, le importazioni, in particolare dei paesi dell'America del Nord e del Sud; di controllo le condizioni generali dei nostri contadini sono andate mano a mano aggravandosi. Si rende perciò necessario che la direzione dell'economia agricola venga assunta da nuove forze dirigenti, capaci di analizzare una radicale riforma nel campo della produzione e in quello del riconoscimento dei giusti diritti dei contadini.

Marabini ha quindi centrato il suo intervento su quattro capitoli: 1) la legge deve affermare la giusta causa permanente al-

## L'INTERVENTO DI MARABINI ALLA CAMERA

# La lotta per la giusta causa serve al progresso agricolo

Serrata critica al progetto di legge governativo

La Camera ha proseguito ieri la discussione sulla legge per i patti agrari. Primo oratore, il comunista MARABINI. La nostra battaglia contro il progetto governativo, egli afferma, trae soprattutto origine dall'attuale situazione agricola del Paese, arretrata rispetto a quella di numerosi altri paesi europei, sia pure sul piano della produttività sia sul piano della valore per ettaro. In queste condizioni, gli agricoltori, invece di allargare e incrementare la produzione, ridimensionano le superficie coltivate sostenendo che il mercato interno è incapace di assorbire i prodotti della terra. Sia di fatto, invece, che sono aumentate, in contrapposizione, le importazioni, in particolare dei paesi dell'America del Nord e del Sud; di controllo le condizioni generali dei nostri contadini sono andate mano a mano aggravandosi. Si rende perciò necessario che la direzione dell'economia agricola venga assunta da nuove forze dirigenti, capaci di analizzare una radicale riforma nel campo della produzione e in quello del riconoscimento dei giusti diritti dei contadini.

Colasanto (DC) il quale si è mosso per far approvare la legge governativa, e Lizzadro (PSI). Il parlamentare socialista si è sollecitato ad analizzare l'atteggiamento assunto dai partiti di centro e dalle organizzazioni da essi controllate, nei diversi periodi, cioè quando sostenevano la giusta causa permanente alla posizione rinnunciataria di oggi. Il cambiamento di rotta operato da tutti i partiti di centro, afferma Lizzadro, altro non è se non il risultato del ricatto operato dai liberali.

Egli confida tuttavia, che questi partiti vogliono ritornare sulle loro posizioni allo scavo di instaurare nelle campagne concrete e pacifiche di giustizia sociale. E la giusta causa permanente è l'unico mezzo idoneo a stradicare da queste l'arbitrio e a porre il contadino in condizione di parità nei confronti del proprietario.

Lizzadro conclude rivolgendosi ai suoi congiunti e sostanzialmente diverso da quello corrente.

Il Giommi, infatti, ha affermato che Wilma possiede abili e biancheria costosa, che riceveva omaggi floreali e che spesso rispondeva alle telefonate di un uomo, la quale così intendere che l'infelice fanciulla conduceva una doppia vita.

Il calendario per il resto della quinta settimana è noto (giovedì deporranno il generale Pompei e il tenente colonnello Zinza e venerdì i diciassette giornalisti citati a proposito delle voci su Piero Piccioni). La sesta tornata, l'altra, dell'on. Cappugi, sul riconoscimento dell'anzianità di servizio al personale degli uffici del lavoro, inquadra nei ruoli organici nel 1955.

In fine, sono state svolte varie interrogazioni, la maggior parte delle quali (ad iniziativa dei deputati socialisti e comunisti) sulle continue violazioni di legge da parte dei prefetti ai danni delle amministrazioni comunali e provinciali popolari. Tra questi vi sono Bruno Grimminelli, che avrebbe raccolto le voci di un certo smarrimento e, a un certo punto, fu colto da un lieve malore; può darsi perciò che il confronto di domani serva a fornire qualche utile indicazione per l'accusa.

Altro momento importante è costituito dalla deposizione di Annunziata Giommi, una donna che venne alla ri-

glieria, magazzini del Genio, to ciò ha permesso un risparmio di due miliardi annui.

Queste riforme, però — ha concluso Taviani — non esauriscono i loro scopi nel risparmio di alcuni miliardi, ma vanno inquinare nella necessità di migliorare e rafforzare le Forze armate. Sono state pertanto immesse nella squadra navale nuove navi, fra cui due supercaccia, due cacciatorpedinieri, tre sommergibili, sessanta dragamine; è stata completamente rinnovata e trasformata l'aviazione da combattimento.

Il Senato ha quindi ripreso l'esame della situazione degli Enti, esposto i provvedimenti adottati dal suo ministero per la riorganizzazione e il ridimensionamento dei comandi e degli enti delle Forze armate nel cui quadro si inserisce la soppressione del distretto militare abruzzese.

Per quanto riguarda la Marina, è stata effettuata una riduzione del 18 per cento delle destazioni a terra, permettendo il recupero di 150 ufficiali, 300 sottufficiali e 1.700 tra sottili e marina. Per l'Aeronautica, la direzione generale dei servizi assorberà le funzioni prima svolte da cinque direzioni generali; sono stati ridotti da quattro a tre i comandi ZAT, sono stati eliminati i comandi DAT e a venti magazzini: tut-

ta questa legge rappresenta il « tetto » della riforma fondiaria in Italia, cioè il suo compimento. Essa invece si limita a stabilire il finanziamento di 200 miliardi per i prossimi 6 anni agli Enti di riforma già esistenti; « democrazia » in modo assai equivoco gli stessi Enti (stabilendo che i Consigli di amministrazione abbiano poteri deliberativi: ma essi saranno formati da 10 membri nominati dal governo e da 5 soltanto eleggibili non da tutti gli assegnatari ma dai soli presidenti delle cooperative).

All'inizio della seduta, il sen. MOLE' aveva ricordato il cinquantenario della morte di Giosuè Carducci, che fu membro del Senato; alle sue parole si erano associati il ministro TAVIANI a nome del governo, e il presidente MERZAGORA.

## Scossa di terremoto registrata a Prato

PRATO, 19 — L'osservatorio sismologico di Prato ha registrato alle ore 8.46.48" di stamane un movimento tellurico di una certa intensità, l'epicentro risulta trovarsi a una distanza di circa 1.600 Km in direzione Ovest, presumibilmente in Inghilterra. La scossa è fra il 5 e

# Incendio all'Alfa Romeo



## NELL'IMMINENZA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DI PRIMAVERA

# La linea autonomista del PCI in Sardegna approfondita dalla Conferenza regionale

Il nuovo Comitato regionale e la segreteria — Il valore del rapporto introduttivo del compagno Spino — Il caso di Dessianay e Cossu

(Dai nostri corrispondenti)

CAGLIARI, 19. — La Conferenza regionale del partito di cui hanno partecipato i compagno Giorgio Amendola e Napolitano, si è conclusa domenica ad Oristano con l'elezione del nuovo Comitato regionale, il quale ha presentato il suo voto eletto la segreteria, con compiti di direzione operativa, così come deve facilitare alle masse popolari il salto al socialismo, ma è la lotta storica-

menti dell'Isola. La valorizzazione delle funzioni del Comitato regionale è in fondo, la logica conseguenza pratica della linea dell'VIII Congresso del partito, la consapevolezza ormai acquisita dai comunisti sarde di che la lotta per l'autonomia e la rinascita non è una temporanea bandiera che deve facilitare alle masse popolari il salto al socialismo, ma è la lotta storica-

menti naturali che i sardi debbono sviluppare sulla « via italiana al socialismo », nota per le Regioni autonome, dall'art. 14 dello Statuto del partito approvato dal VIII Congresso. I compiti di direzione, di coordinamento e di elaborazione politica, attribuiti al nuovo Comitato, sono stati perciò approvati il punto di arrivo del dibattito aperto

sull'elezione della lista dei candidati, i quali si sono dimessi con le stesse conclusioni del Congresso. Il rapporto del compagno Spino e la discussione svoltasi nella conferenza, sono stati perciò il punto di arrivo del dibattito aperto

con la quale, respingendo le decisioni dell'VIII Congresso, si è arrivato al voto per il nuovo Comitato. Il rapporto del compagno Spino è stato approvato con un voto di maggioranza, di cui sono stati eletti i componenti: Giovanni Lay, segretario, Girolamo Sotgiu vice segretario e Antonio Puglioni.

La Conferenza regionale del Partito ha perciò precisato che, partendo da queste esigenze urgenti dei lavoratori e delle masse popolari, i comunisti devono riprendere con vigore la lotta per la effettiva attuazione del piano di rinascita, cioè per la industrializzazione e la riforma fondiaria, tese a spezzare il crescente predominio dei monopoli.

Il dibattito e la conclusione hanno messo l'accento sulla necessità che il partito contrapponga nettamente la sua politica autonomistica che si muove nella direzione del socialismo, al riformismo dc. Del resto, l'ampio rapporto introduttivo del compagno Spino, al quale i comunisti sardi hanno tributato un caldo affettuoso saluto, ha collegato gli attuali comuni di lotta dei comunisti sardi con tutta la preziosa eredità politica e ideologica elaborata in questi anni, attraverso la quale la classe operaia ha fatto propria la tradizione autonomista, ponendosi alla testa di tutte le forze sane dell'Isola. Oggi è però necessario un balzo in avanti, che dev'essere garantito da una revisione democratica dello Statuto che supera gli attuali limiti di una autonomia concepita in termini essenzialmente amministrativi, e quindi da una maggioranza democratica e socialista nel Consiglio regionale.

A conferma di questo caso, la Conferenza ha espresso piena consapevolezza, alla luce della situazione s



Il cronista riceve tutti i giorni  
dalle ore 18 alle ore 20

PARLERANNO AI LAVORATORI ROMANI

## Di Vittorio e Lizzadri domenica allo Jovinelli

Dopo la manifestazione verrà inaugurata la nuova sede della C.d.L. - I risultati della sottoscrizione

Domenica prossima alle ore 8.30, al teatro Jovinelli, i compagni Giuseppe Di Vittorio e Oreste Lizzadri, segretari della CGIL, parleranno ai lavoratori e ai cittadini romani in occasione della inaugurazione ufficiale della nuova sede della C.d.L. a Roma e provincia. La manifestazione si svolgerà alla quale saranno presenti due segretari della CGIL sull'attuale situazione sindacale verrà conclusa con una visita dei partecipanti alla nuova sede della C.d.L., dove la segreteria camerei offrirà un rinfresco.

L'inaugurazione della nuova sede è un avvenimento di notevole importanza per il movimento sindacale romano che annualmente ha impegnato i risultati dell'abbinamento di lavoro per la sottoscrizione lanciata appunto per dare all'organizzazione unitaria la sua sede permanente. La manifestazione di domenica prossima contribuirà certamente a far fare un nuovo balzo in avanti alla cifra raccolta fin qui che assomma a 2 milioni e 600 mila lire. A questo proposito va detto che da numerosi luoghi di lavoro e da numerosi attivisti, sia pure gli attivisti sindacali impegnati nel lavoro della sottoscrizione, hanno fatto sapere che domenica prossima converranno nelle mani di Di Vittorio e Lizzadri il risultato delle loro attività. E' da prevedere, quindi, che si avrà un notevole balzo avanti della cifra fin qui sottoscritta.

Oltre alle notizie che abbiamo pubblicate ieri, circa l'andamento della sottoscrizione, dobbiamo aggiungere che è stato raggiunto un altro titolo di onore: il successivo personale ottenuto da numerosi attivisti sindacali grazie al notevole impegno con il quale hanno condotto la campagna per la sottoscrizione. Tra questi attivisti segnaliamo il lavoratore Carmine Russo, del deposito San Paolo della ATAC, che ha raccolto 85.000 lire; l'attivista sindacale Rossi del sindacato portiere, che ha raccolto 98.000 lire; Signor Leon, che ha raccolto 39.200 lire; l'attivista Pasquale Palmese del sindacato estrattivi, che ha raccolto 40.000 lire; i compagni Diodati, Frantoni, Sola, Raciocieri e Rossi, della rappresentanza del sindacato dei pubblici impari, il sopralluogo del magistrato, il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale, dove sarà sottoposto ad esame necropsico. Nella scuola, dove sono ricoverate le ragazze che hanno subito le ferite, sono state ricoverate anche le altre, perché non dormono con l'idea fisca di doverlo uccidere. Stanotte finalmente ha dormito bene.

Intervento sull'attivista in C.d.L. riguarda gli attivisti in C.d.L.

## Osservatorio

### Le fogne

In questo periodo invernale, specialmente nelle zone periferiche che in questi ultimi tempi hanno subito uno sviluppo edilizio, accade sempre che basta una piccola pioggia per far rigurgitare le vecchie fogne ed allagare i locali circostanti.

Questo fatto, ormai, succede regolarmente da circa due mesi all'altezza di via Aurelia 403 dove le vecchie fogne oramai scoppiate non riescono più a contenere quel che dovrebbero, e ciò rischia di mettere sul lastrico eserciti, artigiani e commercianti, con gravi danni alle persone e alle cose.

Anche quando sono intervenuti i pompieri, l'acqua che veniva pompatà dai vari locali finisce nella strada, dalla strada passa nelle fogne e poi rientrava nei locali, fin quando i Vigili stessi abbiano fatto simile impresa.

L'Ufficio tecnico del Comune e l'ufficio di igiene possono ancora tollerare simili fatti? Cosa si aspetta per operare concretamente per la sistemazione delle fogne?

In questa località, e risarcire dei danni chi è stato colpito?

ARRESTATI IERI, HANNO CINICAMENTE CONFESSATO DI AVER COMPIUTO IL CRIMINE

## Sono stati la giovane amante e suo marito a massacrare l'agricoltore di Casal Morena

I coniugi cercano di accreditare la tesi di aver agito per "motivi d'onore", ma gli investigatori sospettano un movente assai più abietto - I due hanno cinque figli - Come fu consumato il delitto nel racconto dei criminali

Alla 10.55 di ieri mattina, dopo 2 ore di indagini febbrili, i carabinieri del Nucleo speciale hanno tratto in arresto gli 8 anni, aveva dichiarato gli assassini fuori dalla baracca-ristorino nella quale era stato rinvenuto il cadavere sfigurato del Cane. Come si ricorda, il Cane, un giovane agricoltore, era scorto due uomini piuttosto giovani e senza anche descritto l'abbigliamento. Il Massarone, invece aveva accennato ad un solo nome.

Ieri mattina l'appuntato Salvatore Vitali ha avvicinato il marito dei due bambini, e gli ha detto: «Voi siete i killer! Senti, perché non ti decidi a dirmi la verità? Tanto più che ho già arrestato l'uomo che ha ucciso Ercolito, voglio dire che ho preso Giuseppe». «Giuseppe? - si è meravigliato il bambino - ma io ho visto Giovanni».

Quello che abbia detto Ciolotto. Con poche altre abilità domande il carabiniere non ha fatto a trovare la pista giusta.

Dopo una rapida consultazione nella caserma di Ciampino, dove gli investigatori avevano stabilito il loro quartier generale, una comitiva di uomini del brigadiere Cundido e il carabiniere Manzo è partita veloce verso la vicina via Valerio Corrino, dove, in una palazzina contrassegnata dal numero 47, abitava appunto il muratore Giovanni Ciolotto, di 35 anni. L'uomo che aveva trovato il cadavere, sotto la cintura, era stato fermato da una ferita sul braccio sinistro, non ha mostrato di meravigliarsi all'arrivo dei carabinieri. Con sorprendente tranquillità ha abbassato un giornale sul quale stava leggendo la notizia sull'assassinio ed ha sorriso: «Sono stato io a uccidere mia moglie. Mi sono tolto un bel bello stomaco, erano tre notti che non dormivo con l'idea fisca di doverlo uccidere. Stanotte finalmente ho dormito bene».

Intervallato sull'armo con cui il criminale è stato compiuto, il Ciolotto ha risposto lacunariamente: «È in corso un controllo». Si tratta di un affilissimo coltello da cucina, la cui lama misura 25 centimetri.

Ciò che è stato subito ripetuto. La moglie, Assunta Leva, di 30 anni, è stata catturata qualche istante più tardi sul terrazzo della palazzina dove stava seduta, mentre il marito, il muratore del marito macchianino della vittima. Anch'ella è rimasta impassibile: «L'abbiamo ucciso noi. Non sono pentita».

Solo prima di salire sulla campagna ha avuto un vistoso

Massarone di 8 anni che insieme al piccolo Emilio Capannelle di 9 anni, aveva dichiarato di aver visto gli assassini fuggire dalla baracca-ristorino nella quale era stato rinvenuto il cadavere sfigurato del Cane. Come si ricorda, il Cane, un giovane agricoltore, era scorto due uomini piuttosto giovani e senza anche descritto l'abbigliamento. Il Massarone, invece aveva accennato ad un solo nome.

Ieri mattina l'appuntato Salvatore Vitali ha avvicinato il marito dei due bambini, e gli ha detto: «Voi siete i killer! Senti, perché non ti decidi a dirmi la verità? Tanto più che ho già arrestato l'uomo che ha ucciso Ercolito, voglio dire che ho preso Giuseppe». «Giuseppe? - si è meravigliato il bambino - ma io ho visto Giovanni».

Quello che abbia detto Ciolotto. Con poche altre abilità domande il carabiniere non ha fatto a trovare la pista giusta.

Dopo una rapida consultazione nella caserma di Ciampino, dove gli investigatori avevano stabilito il loro quartier generale, una comitiva di uomini del brigadiere Cundido e il carabiniere Manzo è partita veloce verso la vicina via Valerio Corrino, dove, in una palazzina contrassegnata dal numero 47, abitava appunto il muratore Giovanni Ciolotto, di 35 anni. L'uomo che aveva trovato il cadavere, sotto la cintura, era stato fermato da una ferita sul braccio sinistro, non ha mostrato di meravigliarsi all'arrivo dei carabinieri. Con sorprendente tranquillità ha abbassato un giornale sul quale stava leggendo la notizia sull'assassinio ed ha sorriso: «Sono stato io a uccidere mia moglie. Mi sono tolto un bel bello stomaco, erano tre notti che non dormivo con l'idea fisca di doverlo uccidere. Stanotte finalmente ho dormito bene».

Intervallato sull'armo con cui il criminale è stato compiuto, il Ciolotto ha risposto lacunariamente: «È in corso un controllo». Si tratta di un affilissimo coltello da cucina, la cui lama misura 25 centimetri.

Ciò che è stato subito ripetuto. La moglie, Assunta Leva, di 30 anni, è stata catturata qualche istante più tardi sul terrazzo della palazzina dove stava seduta, mentre il marito, il muratore del marito macchianino della vittima. Anch'ella è rimasta impassibile: «L'abbiamo ucciso noi. Non sono pentita».

Solo prima di salire sulla campagna ha avuto un vistoso

Massarone di 8 anni che insieme al piccolo Emilio Capannelle di 9 anni, aveva dichiarato di aver visto gli assassini fuggire dalla baracca-ristorino nella quale era stato rinvenuto il cadavere sfigurato del Cane. Come si ricorda, il Cane, un giovane agricoltore, era scorto due uomini piuttosto giovani e senza anche descritto l'abbigliamento. Il Massarone, invece aveva accennato ad un solo nome.

Ieri mattina l'appuntato Salvatore Vitali ha avvicinato il marito dei due bambini, e gli ha detto: «Voi siete i killer! Senti, perché non ti decidi a dirmi la verità? Tanto più che ho già arrestato l'uomo che ha ucciso Ercolito, voglio dire che ho preso Giuseppe». «Giuseppe? - si è meravigliato il bambino - ma io ho visto Giovanni».

Quello che abbia detto Ciolotto. Con poche altre abilità domande il carabiniere non ha fatto a trovare la pista giusta.

Dopo una rapida consultazione nella caserma di Ciampino, dove gli investigatori avevano stabilito il loro quartier generale, una comitiva di uomini del brigadiere Cundido e il carabiniere Manzo è partita veloce verso la vicina via Valerio Corrino, dove, in una palazzina contrassegnata dal numero 47, abitava appunto il muratore Giovanni Ciolotto, di 35 anni. L'uomo che aveva trovato il cadavere, sotto la cintura, era stato fermato da una ferita sul braccio sinistro, non ha mostrato di meravigliarsi all'arrivo dei carabinieri. Con sorprendente tranquillità ha abbassato un giornale sul quale stava leggendo la notizia sull'assassinio ed ha sorriso: «Sono stato io a uccidere mia moglie. Mi sono tolto un bel bello stomaco, erano tre notti che non dormivo con l'idea fisca di doverlo uccidere. Stanotte finalmente ho dormito bene».

Intervallato sull'armo con cui il criminale è stato compiuto, il Ciolotto ha risposto lacunariamente: «È in corso un controllo». Si tratta di un affilissimo coltello da cucina, la cui lama misura 25 centimetri.

Ciò che è stato subito ripetuto. La moglie, Assunta Leva, di 30 anni, è stata catturata qualche istante più tardi sul terrazzo della palazzina dove stava seduta, mentre il marito, il muratore del marito macchianino della vittima. Anch'ella è rimasta impassibile: «L'abbiamo ucciso noi. Non sono pentita».

Solo prima di salire sulla campagna ha avuto un vistoso

Massarone di 8 anni che insieme al piccolo Emilio Capannelle di 9 anni, aveva dichiarato di aver visto gli assassini fuggire dalla baracca-ristorino nella quale era stato rinvenuto il cadavere sfigurato del Cane. Come si ricorda, il Cane, un giovane agricoltore, era scorto due uomini piuttosto giovani e senza anche descritto l'abbigliamento. Il Massarone, invece aveva accennato ad un solo nome.

Ieri mattina l'appuntato Salvatore Vitali ha avvicinato il marito dei due bambini, e gli ha detto: «Voi siete i killer! Senti, perché non ti decidi a dirmi la verità? Tanto più che ho già arrestato l'uomo che ha ucciso Ercolito, voglio dire che ho preso Giuseppe». «Giuseppe? - si è meravigliato il bambino - ma io ho visto Giovanni».

Quello che abbia detto Ciolotto. Con poche altre abilità domande il carabiniere non ha fatto a trovare la pista giusta.

Dopo una rapida consultazione nella caserma di Ciampino, dove gli investigatori avevano stabilito il loro quartier generale, una comitiva di uomini del brigadiere Cundido e il carabiniere Manzo è partita veloce verso la vicina via Valerio Corrino, dove, in una palazzina contrassegnata dal numero 47, abitava appunto il muratore Giovanni Ciolotto, di 35 anni. L'uomo che aveva trovato il cadavere, sotto la cintura, era stato fermato da una ferita sul braccio sinistro, non ha mostrato di meravigliarsi all'arrivo dei carabinieri. Con sorprendente tranquillità ha abbassato un giornale sul quale stava leggendo la notizia sull'assassinio ed ha sorriso: «Sono stato io a uccidere mia moglie. Mi sono tolto un bel bello stomaco, erano tre notti che non dormivo con l'idea fisca di doverlo uccidere. Stanotte finalmente ho dormito bene».

Intervallato sull'armo con cui il criminale è stato compiuto, il Ciolotto ha risposto lacunariamente: «È in corso un controllo». Si tratta di un affilissimo coltello da cucina, la cui lama misura 25 centimetri.

Ciò che è stato subito ripetuto. La moglie, Assunta Leva, di 30 anni, è stata catturata qualche istante più tardi sul terrazzo della palazzina dove stava seduta, mentre il marito, il muratore del marito macchianino della vittima. Anch'ella è rimasta impassibile: «L'abbiamo ucciso noi. Non sono pentita».

Solo prima di salire sulla campagna ha avuto un vistoso

Massarone di 8 anni che insieme al piccolo Emilio Capannelle di 9 anni, aveva dichiarato di aver visto gli assassini fuggire dalla baracca-ristorino nella quale era stato rinvenuto il cadavere sfigurato del Cane. Come si ricorda, il Cane, un giovane agricoltore, era scorto due uomini piuttosto giovani e senza anche descritto l'abbigliamento. Il Massarone, invece aveva accennato ad un solo nome.

Ieri mattina l'appuntato Salvatore Vitali ha avvicinato il marito dei due bambini, e gli ha detto: «Voi siete i killer! Senti, perché non ti decidi a dirmi la verità? Tanto più che ho già arrestato l'uomo che ha ucciso Ercolito, voglio dire che ho preso Giuseppe». «Giuseppe? - si è meravigliato il bambino - ma io ho visto Giovanni».

Quello che abbia detto Ciolotto. Con poche altre abilità domande il carabiniere non ha fatto a trovare la pista giusta.

Dopo una rapida consultazione nella caserma di Ciampino, dove gli investigatori avevano stabilito il loro quartier generale, una comitiva di uomini del brigadiere Cundido e il carabiniere Manzo è partita veloce verso la vicina via Valerio Corrino, dove, in una palazzina contrassegnata dal numero 47, abitava appunto il muratore Giovanni Ciolotto, di 35 anni. L'uomo che aveva trovato il cadavere, sotto la cintura, era stato fermato da una ferita sul braccio sinistro, non ha mostrato di meravigliarsi all'arrivo dei carabinieri. Con sorprendente tranquillità ha abbassato un giornale sul quale stava leggendo la notizia sull'assassinio ed ha sorriso: «Sono stato io a uccidere mia moglie. Mi sono tolto un bel bello stomaco, erano tre notti che non dormivo con l'idea fisca di doverlo uccidere. Stanotte finalmente ho dormito bene».

Intervallato sull'armo con cui il criminale è stato compiuto, il Ciolotto ha risposto lacunariamente: «È in corso un controllo». Si tratta di un affilissimo coltello da cucina, la cui lama misura 25 centimetri.

Ciò che è stato subito ripetuto. La moglie, Assunta Leva, di 30 anni, è stata catturata qualche istante più tardi sul terrazzo della palazzina dove stava seduta, mentre il marito, il muratore del marito macchianino della vittima. Anch'ella è rimasta impassibile: «L'abbiamo ucciso noi. Non sono pentita».

Solo prima di salire sulla campagna ha avuto un vistoso

Massarone di 8 anni che insieme al piccolo Emilio Capannelle di 9 anni, aveva dichiarato di aver visto gli assassini fuggire dalla baracca-ristorino nella quale era stato rinvenuto il cadavere sfigurato del Cane. Come si ricorda, il Cane, un giovane agricoltore, era scorto due uomini piuttosto giovani e senza anche descritto l'abbigliamento. Il Massarone, invece aveva accennato ad un solo nome.

Ieri mattina l'appuntato Salvatore Vitali ha avvicinato il marito dei due bambini, e gli ha detto: «Voi siete i killer! Senti, perché non ti decidi a dirmi la verità? Tanto più che ho già arrestato l'uomo che ha ucciso Ercolito, voglio dire che ho preso Giuseppe». «Giuseppe? - si è meravigliato il bambino - ma io ho visto Giovanni».

Quello che abbia detto Ciolotto. Con poche altre abilità domande il carabiniere non ha fatto a trovare la pista giusta.

Dopo una rapida consultazione nella caserma di Ciampino, dove gli investigatori avevano stabilito il loro quartier generale, una comitiva di uomini del brigadiere Cundido e il carabiniere Manzo è partita veloce verso la vicina via Valerio Corrino, dove, in una palazzina contrassegnata dal numero 47, abitava appunto il muratore Giovanni Ciolotto, di 35 anni. L'uomo che aveva trovato il cadavere, sotto la cintura, era stato fermato da una ferita sul braccio sinistro, non ha mostrato di meravigliarsi all'arrivo dei carabinieri. Con sorprendente tranquillità ha abbassato un giornale sul quale stava leggendo la notizia sull'assassinio ed ha sorriso: «Sono stato io a uccidere mia moglie. Mi sono tolto un bel bello stomaco, erano tre notti che non dormivo con l'idea fisca di doverlo uccidere. Stanotte finalmente ho dormito bene».

Intervallato sull'armo con cui il criminale è stato compiuto, il Ciolotto ha risposto lacunariamente: «È in corso un controllo». Si tratta di un affilissimo coltello da cucina, la cui lama misura 25 centimetri.

Ciò che è stato subito ripetuto. La moglie, Assunta Leva, di 30 anni, è stata catturata qualche istante più tardi sul terrazzo della palazzina dove stava seduta, mentre il marito, il muratore del marito macchianino della vittima. Anch'ella è rimasta impassibile: «L'abbiamo ucciso noi. Non sono pentita».

Solo prima di salire sulla campagna ha avuto un vistoso

Massarone di 8 anni che insieme al piccolo Emilio Capannelle di 9 anni, aveva dichiarato di aver visto gli assassini fuggire dalla baracca-ristorino nella quale era stato rinvenuto il cadavere sfigurato del Cane. Come si ricorda, il Cane, un giovane agricoltore, era scorto due uomini piuttosto giovani e senza anche descritto l'abbigliamento. Il Massarone, invece aveva accennato ad un solo nome.

Ieri mattina l'appuntato Salvatore Vitali ha avvicinato il marito dei due bambini,



# Gli avvenimenti sportivi

NEL QUADRO DEGLI INCONTRI DEL CAMPIONATO RISERVE

## I cadetti laziali contro la Spal La Roma B impegnata a Firenze

La partita romana si giocherà al Torino con inizio alle ore 15 - I giallorossi schiereranno contro i viola la squadra del Torneo di Viareggio - La preparazione dei titolari

Per il campionato cadetti le riserve della Roma e della Lazio saranno impegnate oggi in due interessanti confronti. A Roma saranno di scena i cadetti bianconeri contro la Spal (Stadio del Torino, inizio alle ore 15), mentre i giallorossi affronteranno al Comunale i cadetti viola.

Con quattro punti di vantaggio sugli inseguitori, i cadetti della Roma sono ormai sicuri del loro ingresso in finale mancando alla fine del torneo solo due giornate (inoltre dovranno recuperare un incontro con il Prato). Per questa ragione Sarosi si è deciso a mandare a Firenze la squadra giovanile che dovrà rappresentare la società nel Torneo internazionale di Viareggio.

Sono infatti partiti nel pomeriggio di ieri alla volta di Firenze i seguenti giocatori: Jacopini, Marcatto, Pontrelli, Marcellini, Franchini, Scattari, Baccarini, Compagno, Amatrici.

### Tra un cesto e l'altro nel mondo del basket

Per la partita contro i cadetti spallini mister Carver ha convocato al «Torino» i seguenti giocatori:

Orlandi, Grappone, Lo Buono, Rambotti, Napoleone, Zagli, Lucenini, Bettini, Lognago, Piaressi, Chiribello, D'Alessandro, Marzocchi, Sartori, i primi e gli secondi inizieranno in campo contro i biancoazzurri della Spal. La prova risulterà impegnativa per Bettini che sarà sicuramente schierato in campo domenica contro il Dolo (ogni due partite si giocheranno in alternanza).

Con questi risultati si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

La settimana scorsa parlando della vittoria dei romani in quel di Padova lo scoppio di una nuova crisi ha messo in evidenza il fatto che non tanto i confronti diretti, quanto gli incontri di campionato, sono quelli che le aspirazioni dovranno disputare a Roma.

Giudice supremo per tale ambiguo corso di svolgimento della gara è il suo stesso presidente, di quella che i ragazzi di Ferrero hanno fatto scoppiare sul campo della Benelli. Ferrero, per il quale i risultati delle due gare di ieri erano già più di morale il giorno in cui vennero a mancare — quasi contemporaneamente — due piloti della sua scuderia, si è quindi decisa a fare i due titoli di ruolo.

**VIRGILIO CHERUBINI**

ci. Orlandi, Santopadre, Maltese, Nardini e Bonfazi.

I primi undici saranno schierati nel primo tempo, gli altri scenderanno eventualmente in campo nella ripresa. La partita di oggi vale per questa squadra come ultimo colonna prima della partita del torneo che la vedrà impegnata contro il Lazio. Per ora, i viola, senza dubbio battuti, c'è da credere che i ragazzi giallorossi si batteranno con ogni loro energia per meritarsi la convocazione per Viareggio.

Non mancano del resto nella formazione elementi di spicco quali Marcatto, Pontrelli, Marcellini, Franchini, Orlandi e Santopadre che già hanno preso parte alle prove di viazione, specialmente il romanesco Marcellini che ha degna mente sostituito in prima squadrà «capitan» Venturi e che quindi sarà il pezzo forte della formazione giovanile.

Domenica Di Stefano potrà prendere direttamente contatto con i dirigenti giallorossi per chiarire la sua personale situazione. . .

Per la partita contro i cadetti spallini mister Carver ha convocato al «Torino» i seguenti giocatori:

Orlandi, Grappone, Lo Buono, Rambotti, Napoleone, Zagli, Lucenini, Bettini, Lognago, Piaressi, Chiribello, D'Alessandro, Marzocchi, Sartori, i primi e gli secondi inizieranno in campo contro i biancoazzurri della Spal. La prova risulterà impegnativa per Bettini che sarà sicuramente schierato in campo domenica contro il Dolo (ogni due partite si giocheranno in alternanza).

Con questi risultati si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

La settimana scorsa parlando della vittoria dei romani in quel di Padova lo scoppio di una nuova crisi ha messo in evidenza il fatto che non tanto i confronti diretti, quanto gli incontri di campionato, sono quelli che le aspirazioni dovranno disputare a Roma.

Giudice supremo per tale ambiguo corso di svolgimento della gara è il suo stesso presidente, di quella che i ragazzi di Ferrero hanno fatto scoppiare sul campo della Benelli. Ferrero, per il quale i risultati delle due gare di ieri erano già più di morale il giorno in cui vennero a mancare — quasi contemporaneamente — due piloti della sua scuderia.

Con questi risultati si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**MOLTO interessante la settimana scorsa, quella del 25 febbraio, è stata la graduatoria del primo campionato. Troviamo infatti in testa Cebalotta con 35 punti seguiti, da sinistra, a destra, da Cebalotta e De Carlo con 27, quindi Nesti con 25; si nota quindi un risveglio improvviso del tiratore siciliano che dopo essere stato attualmente arrancato, è la prima volta che un giocatore che segna 25 punti in una partita viene classificato secondo dal graduatoria settimanale. Stesso fatto, le squadre hanno cominciato a capire che non era il solo punto, neanche tutti punti, a farla. Il giorno dopo, però, si è rivelato che tante volte non bastava a vincere e fare due titoli di ruolo.**

**VIRGILIO CHERUBINI**

altrettanto tutto sarà rimandato al giorno dopo.

Noi pensiamo che alla fine a spuntare sarà il Simmenthal, non tanto dai confronti diretti, quanto dai risultati dei vari incontri che le aspirazioni dovranno disputare a Roma.

Giudice supremo per tale ambiguo corso di svolgimento della gara è il suo stesso presidente, di quella che i ragazzi di Ferrero hanno fatto scoppiare sul campo della Benelli. Ferrero, per il quale i risultati delle due gare di ieri erano già più di morale il giorno in cui vennero a mancare — quasi contemporaneamente — due piloti della sua scuderia.

Con questi risultati si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI**

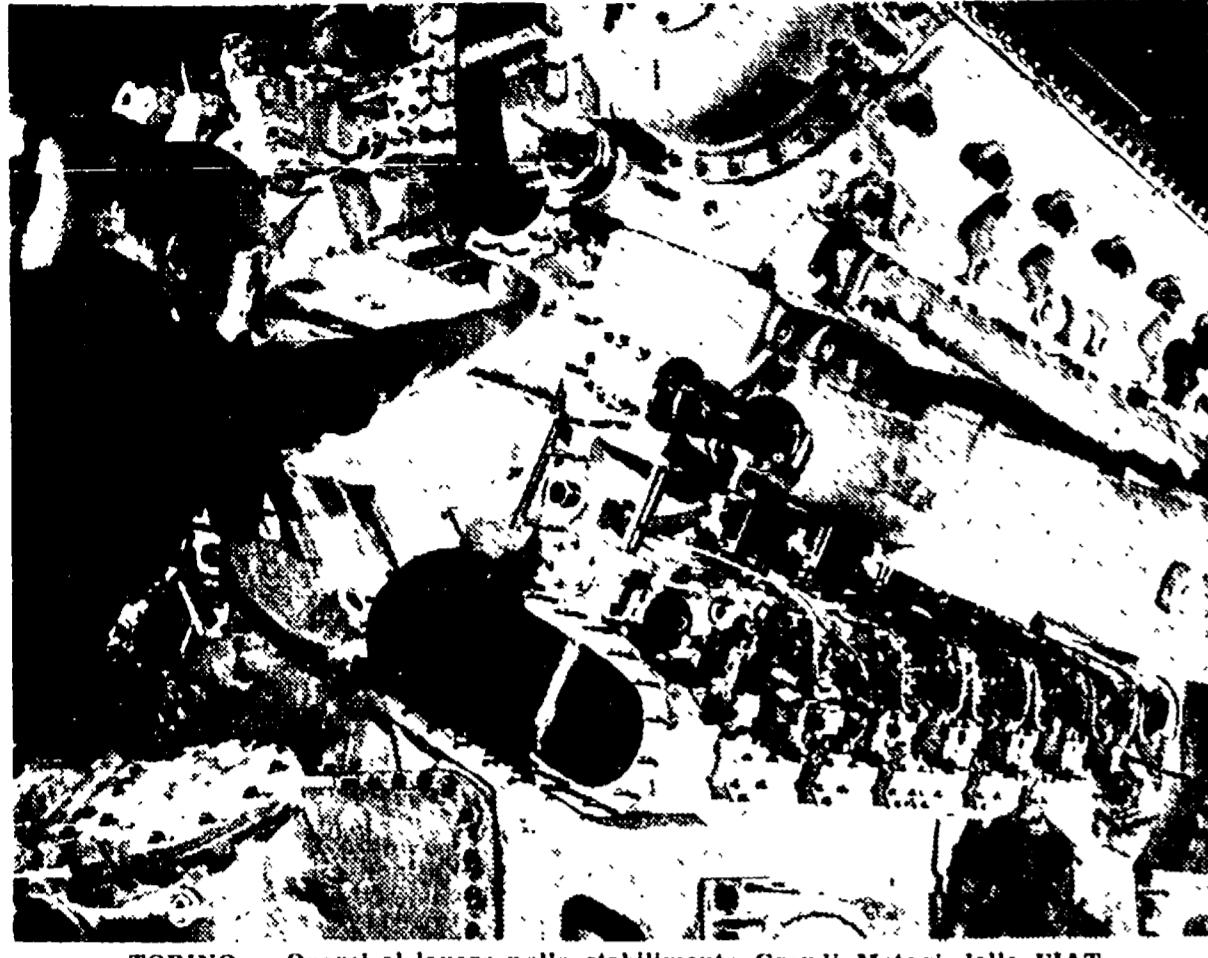
che, insieme a tutti gli altri, si gioca il campionato italiano di basket, la squalifica del giorno, il quintetto che in due trasferte consecutive è riuscito a portarsi a casa intera intera la posta di gare.

**VIRGILIO CHERUBINI</**

COME LE COMMISSIONI INTERNE VENGONO MESSE NELL'IMPOSSIBILITÀ DI FUNZIONARE

# "Fronte del porto,, alla FIAT

Anche le ACLI allarmate per l'assenza di democrazia nelle aziende - Quello che dicono Rapelli e Penazzato - Anche lavoratori della CISL, della UIL e indipendenti colpiti quando non soggiacciono alla volontà dei "ras sindacali",



TORINO — Operai al lavoro nello stabilimento Grandi Motori della FIAT

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 19. — Nella calda atmosfera della campagna elettorale per la nomina delle Commissioni interne tra i 65 mila lavoratori della Fiat, ha destato qui vivo interesse l'esito del Convegno nazionale tenuto nei giorni scorsi a Bologna sulle questioni della democrazia aziendale. A quanto riferisce la stampa cattolica e democristiana, la maggior parte degli intervenuti al Convegno hanno denunciato, da un lato, la posizione di « pura esecutività » in cui si trovano i lavoratori direttivi agli organi dirigenti dell'azienda e, dall'altro, l'impossibilità a funzionare degli organi rappresentativi d'azienda e mestranze, soprattutto delle Comissioni interne.

L'on. Rapelli ha sostenuto in quel Convegno la necessità del riconoscimento giuridico delle Commissioni interne. L'on. Butté ha affermato che le ACLI « devono battersi per l'attuazione dell'art. 46 della Costituzione sul diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende ». E il presidente onorevole Penazzato, concluendo i lavori, ha dichiarato che « il problema della democrazia aziendale è d'ora in poi aperto e impegnativo tutto il movimento di classe ».

#### Le preoccupazioni di Donat Cattin

I padroni della Fiat hanno tempo iniziato a costituire veri e propri « sindacati » padronali. Hanno preferito far degenerare le organizzazioni della CISL e della UIL, e hanno trovato le persone adatte alla bisogna. Oggi sono questi caporioni che dirigono le operazioni sindacali alla Fiat (in nome di Pastore e di Vigiliani), che trattano con Vallati e con il suo stato maggiore, che sono

Si creano situazioni as-

fregano delle sigle CISL e UIL, come delle « norme » istanze dei rispettivi sindacati nazionali. In realtà nella Fiat gli espontani più in vista della CISL e dell'UIL, in spaccio a primi — operano parlando in nome proprio, non si soppongono in alcun modo alle direttive dei propri organi provinciali, si neccordano direttamente e senza intermediari con le direzioni aziendali e con la direzione centrale Fiat. Più volte per illustrarci la situazione, i lavoratori delle fabbriche torinesi hanno fatto riferimento al famoso « fronte del porto » e a certi pseudo-dirigenti sindacali americani, che meriterebbero meglio la qualifica di « ras ».

**Cattin:** Mi diceva un compagno della RIV (la RIV non fa propriamente parte della Fiat, ma è di proprietà personale della famiglia Agnelli ed è legata, come la Fiat, alla holding finanziaria IFI) che in un anno la Commissione interna dello stabilimento della RIV di Torino ha tenuto due sole riunioni con la direzione aziendale. Per di più la ditta accetta di trattare soltanto su questioni strettamente attinenti al contratto di lavoro: mentre la RIV esistono almeno 40 « voci » salariali e normative che non sono comprese né previste dai contratti stipulati dalla metà degli anni cinquanta. So tutte queste cose e tutte delle nuove condizioni tecniche ed organizzative di una grande fabbrica moderna, la C. I. non riesce a dire la propria parola in contraddittorio con la direzione. E' chiaro che ciò pregiudica gravemente il prezzo e l'influenza della Commissione interna.

**Cattin:** La C. I. della RIV ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

in grado di chiedere ottenere adeguate misure disciplinari non soltanto contro i lavoratori della CGIL, ma, cosa si è visto, anche contro i membri della CISL e della UIL che non accettano le loro impostazioni e il loro modo di concepire il sindacato.

Le C. I. della RIV

ora, questa situazione senza dubbio dall'atteggiamento della ditta, ma nasce anche dallo atteggiamento di alcuni esponenti della CISL, i quali rifiutano sistematicamente di incontrarsi con i membri Fiom della stessa Commissione interna! E' accaduto così che, sempre nel corso d'un anno, la C.I. dello stabilimento RIV di Torino ha tenuto in tutto appena 8 o 10 riunioni collegiali.

Non sorprende se tra i lavoratori d'ogni corrente cresce continuamente il malcontento per queste situazioni, se aumenta il numero di coloro che sono consinti di superare le attuali divisioni e di ricostituire una reale unità delle Commissioni interne. Le ACLI potrebbero svolgere un'efficace funzione in questa direzione. Se, come si ha ragione di credere, le impostazioni del convegno di Bologna sono sincere, vi è da presumere che i dirigenti cattisti affronteranno coraggiosamente la situazione degli stabilimenti torinesi. Infatti la rivendicazione della democrazia nelle fabbriche non può limitarsi ad un'agitazione propagandistica nei confronti del padronato monopolistico. Essa può avere successo solo se i lavoratori ricostituiscono innanzi tutto la propria unità,

